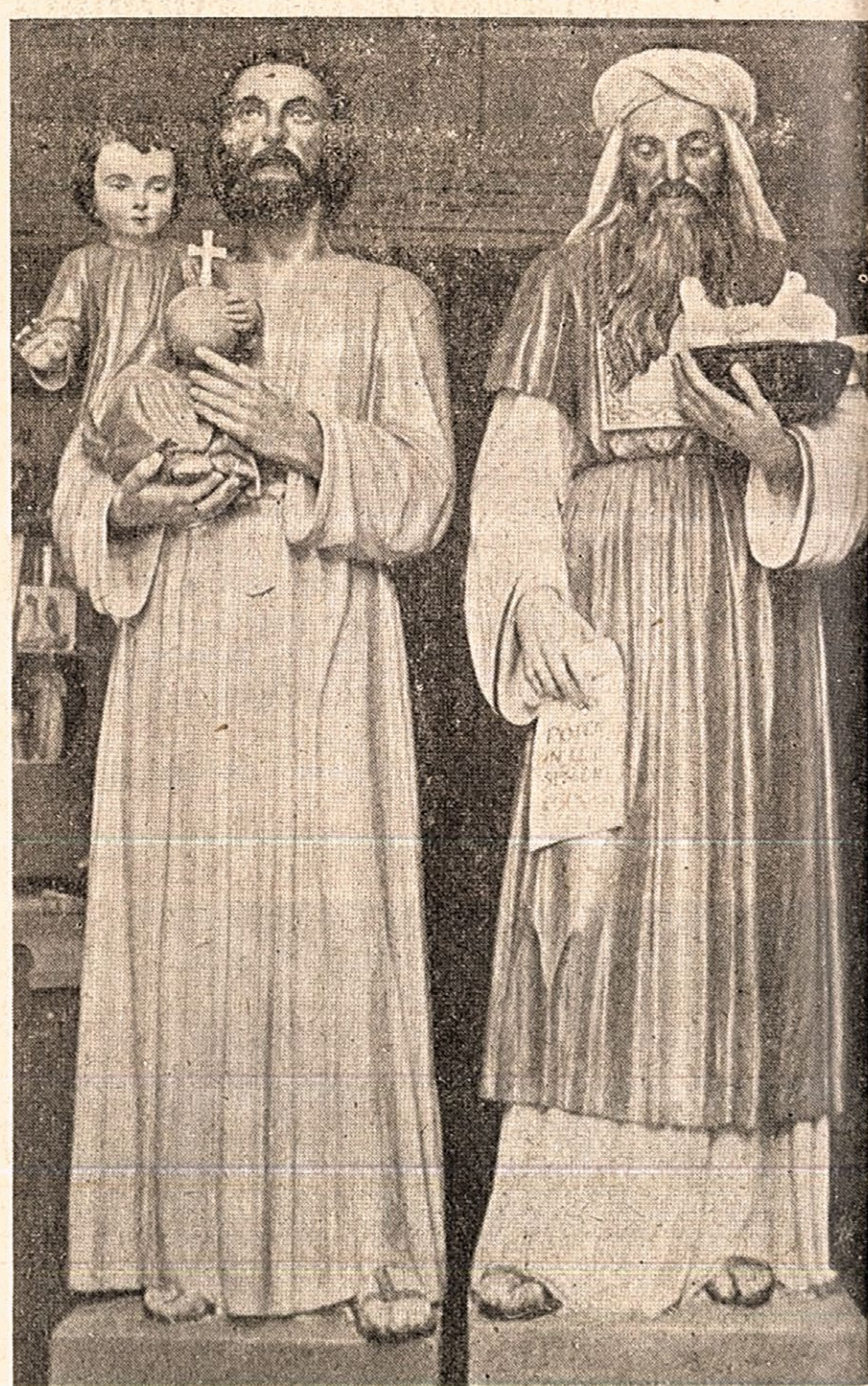


Dal 1955 il santuario di Sant'Anna valorizza anche Gioachino e Giuseppe. Cresce l'attenzione alla famiglia, culminata con la Giornata mondiale dei nonni voluta da papa Francesco nel 2021.



Ecco le due Statue di S. Giuseppe e S. Gioachino, che al Santuario, occupano un posto d'onore, Santi che quassù onoriamo di un culto tutto particolare unitamente alla Nostra grande Patrona S. Anna.

La nascita di Maria Santissima

Nei bollettini dell'anno scorso abbiamo descritto cinque sottoquadri che adornano l'icona venerata nel Santuario sopra l'altare maggiore. Come abbiamo detto, l'icona fu dipinta nel 1680 da Michelangelo Ceruto, dietro commissione e suggerimento dell'Arciprete di Vinadio don Giovanni Battista Fiore. Il sesto quadro presenta S. Anna coricata sotto un'ampio baldacchino; attorno stanno le persone di servizio, una delle quali tiene in braccio la neonata bambina per farle prendere un bagno in un recipiente d'acqua tiepida. Sotto è scritto: « S. Anna Marian. Virginem parit ».

La nascita di Maria Santissima va segnalata soprattutto per il privilegio dell'Immacolata Concezione. La Vergine nacque non solo immune da ogni colpa, ma preservata per singolare privilegio sin dal primo istante della sua concezione da ogni macchia di peccato originale. Così conveniva alla sua dignità di Madre di Dio, così conveniva all'immensa purezza di Gesù, che non poteva nascere da madre infelice.

S. Anna fu non solo spettatrice e teste del grande miracolo, ma vi ebbe una parte importante, perché se Maria fu in quell'istante la trionfatrice, che schiacciò il capo del serpente, S. Anna fu il campo scelto da Dio alla gran vittoria. Maria SS. fu unica nel privilegio della Concezione Immacolata. S. Anna fu l'unica nel privilegio di avere una figlia, che andò esente da ogni macchia anche nel primo istante dell'essere suo. S. Anna le pose il nome di Maria,



Famiglia si diventa

È questo il filo conduttore dell'estate 2015. Lo abbiamo scelto perché è un tema attualissimo e perché ad essa la nostra diocesi dedica due anni pastorali. Il nostro santuario, poi, è dedicato alla famiglia di Anna, Gioachino e Maria ed è un luogo significativo per tantissime famiglie.

Il testo che segue è tratto dalla lettera pastorale del nostro vescovo Giuseppe.

«Dio, dopo aver creato l'universo, la terra, le piante e gli animali, ha posto l'uomo e la donna in un rigoglioso giardino. Prima della chiamata di Abramo e la scelta del suo popolo, prima ancora della Chiesa, Dio ha voluto la famiglia. Nel suo disegno essa è una vocazione alla comunione per una feconda realizzazione dell'uomo e della donna, è una missione a servizio della vita, è grazia del Signore che sostiene, arricchisce la coppia, la eleva a segno del suo amore. (...)

Sovvente la famiglia è rappresentata come un'istituzione destinata a scomparire.

Contrari a questa deriva, noi scommettiamo sulla famiglia stabile e fedele, quella con un padre e una madre e figli, ancora maggioritaria nelle nostre terre. Una scommessa che, garantita alla promessa del Signore, è sorretta dalla convinzione che questa istituzione familiare è un bene primario e unico per gli sposi, i figli, la società. (...)

Nonostante le profonde trasformazioni, difficoltà e crisi, «siamo consapevoli», scrive Giovanni Paolo II, che il matrimonio e la famiglia costituiscono uno dei beni più preziosi dell'umanità». La famiglia, comunità di vita e di amore, risponde al profondo bisogno dell'uomo e della donna, resta «la scuola di umanità più completa e ricca» ed è prima esperienza di Chiesa. Per questo la

famiglia dovrebbe occupare un posto privilegiato nei programmi pastorali e nella società. (...) Con stupore rivolgiamo lo sguardo a voi famiglie che vivete la vostra vocazione con fedeltà. Il vostro cammino è stato segnato da sacrifici, sofferenze, talvolta lacrime. Tante le vostre prove. Non siamo capaci di contarle.

A chi dice che il matrimonio è la tomba dell'amore e della vita. La nostra ammirazione è un grazie per il vostro solido legame coniugale e la generosa dedizione ai figli, per l'esempio di gratuità e di pazienza, per il coraggio di perdonarvi e di ricominciare, per l'apertura alla vita e alla solidarietà, per il vostro segno dell'amore di Cristo alla Chiesa e a tutti noi.»

R. Giuseppe Cavallotto, Vescovo



Un santuario per la spiritualità familiare

La figura ed il titolo di Sant'Anna rimasero unici per il santuario alpestre sopra Vinadio, fino al 1955. Dopo quella data su “La Voce di Sant'Anna” iniziarono i primi cenni ad altri **santi venerati nel Santuario**.

Ovviamente da sempre erano impliciti i riferimenti a **Maria, figlia della stessa Anna**, ed a **Gesù**, vero centro della fede cristiana. Le tre figure sono dipinte nel quadro secentesco che campeggia sull'altare maggiore. In esso sono del tutto assenti gli uomini, cioè i rispettivi mariti: **Gioachino** per Anna e **Giuseppe** per Maria.

Tuttavia, nelle sette scene che attorniano le tre persone centrali e raccontano gli episodi della nascita ed infanzia di Maria compare sempre San Gioachino. Gli episodi narrati si fermano alla presentazione di Maria al tempio e quindi non vi è riferimento a San Giuseppe. Nel 1955, il rettore don Bongiovanni, annunciò l'acquisto di due statue: San Gioachino e San Giuseppe, pubblicandone più volte la foto nel bollettino negli anni seguenti.

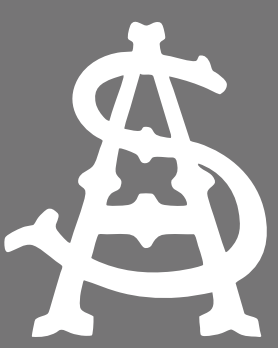
Nel 1960, la caserma, acquistata e destinata all'accoglienza dei pellegrini, venne intitolata “Casa di San Gioachino”, e nello stesso periodo anche nella festa patronale del 26 luglio si iniziò a parlare di Santi Patroni, cioè i Santi Gioachino ed Anna.

Nei due decenni seguenti sul bollettino si mise in evidenza il ruolo dei due santi genitori nella formazione della figlia Maria. In particolare emerse la festa della **presentazione di Maria al tempio** da parte dei suoi genitori, con articoli dedicati a questa festa liturgica celebrata il 21 novembre. Essa era un buon richiamo all'aspetto vocazionale di questa festa ed ai problemi della responsabilità educativa nelle famiglie. Sono temi sviluppati su “La Voce di Sant'Anna” in articoli dal 1987 in poi.

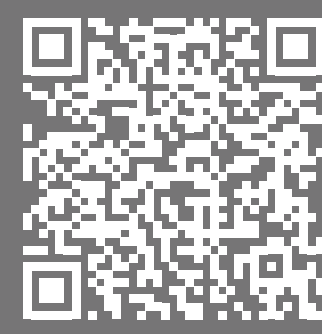
Il passo successivo venne enfatizzato nel 1994 con l'anno internazionale della famiglia. Si iniziò a proporre alle giovani famiglie di portare al santuario i fiocchi esposti alle porte delle case alla nascita dei bambini, come segno di riconoscenza.

Con il rettore don Panero la famiglia divenne linea pastorale portante del santuario, completando il quadro con il ruolo sempre più prezioso dei nonni. Ed a coronamento venne la promozione da parte di papa Francesco di introdurre la **Giornata mondiale dei nonni e degli anziani**, annunciandola dopo la recita dell'Angelus del 31 gennaio 2021, ponendone la ricorrenza in occasione della quarta domenica di luglio, in prossimità della memoria liturgica dei Santi Gioacchino ed Anna, riconosciuti come i “nonni” di Gesù.

17



90 ANNI DE
“LA VOCE DI SANT'ANNA”



Mostra sul bollettino del santuario a cura di don Gianmichele Gazzola